

ELENA URSO

LA SICILIA SOTTO AGATOCLE NEL POXY XXIV 2399:
TRA STORIOGRAFIA E RETORICA

Abstract

This paper proposes an analysis of POxy XXIV 2399 from material, papyrological, linguistic and historical points of view, taking into account the bibliography produced so far and attempting to make a point about the sources of Agathocles' history and the question of the attribution of this papyrus.

Keywords

Agathocles, Durides, Callia, Antander, Diodorus, historiography, rhetoric

POxy XXIV 2399 (MP³ 2194, LDAB 823, TM 59719), edito per la prima volta da E. G. Turner nel 1957, è un frammento di rotolo papiraceo recante informazioni storiografiche relative a due episodi verificatisi intorno al 310 a.C. circa sotto il dominio di Agatocle durante la guerra con Cartagine. Il papiro è stato rinvenuto a Ossirinco ed è attualmente conservato presso la Sackler Library di Oxford. Se ne propongono, di seguito, la trascrizione critica, la traduzione italiana, una descrizione papirologico-paleografica e un commento di tipo storico-contenutistico, anche al fine di riflettere sulla sua possibile attribuzione e sul suo ambito di fruizione e circolazione.

Trascrizione critica

Col. I

.....]... α

[πρῶτον] μὲν κατε-

[λάβο]ντο τὸν λόφον

5 [τὸν ἀ]ντικείμενον

[τῶι Λ]ευκῶι Τύνητι

[καὶ τ]οῦτον ὄχρω-

[σάμε]νοι πολλὰ πρά-

[γματα] παρείχοντο

- 10 [τοις πε]ρι τὸν Ἄγαθο-
 [κλέα], τῶν δ' ὁδῶν
 [τῶν ἐπὶ] Νέαν Πόλιν
 [καὶ τῶ]ν πρὸς ἔω τό-
 [πων] εἴργοντες καὶ
 15 [πάσα]ν τῆ[ν] πλησίον
 [χώραν] προνομεύον-
 [τες· ἔπ]ειτ' ἄλληι δυ-
 [ναμει] στρατεύσαν-
 [τες ἐ]πὶ τοὺς ἄνω
 20 [Λίβυα]ς ἀφίστασαν
 [καὶ το]ύτους ἀπὸ τῶν
 [Ἑλλήν]ων καὶ πάλιν
 [πρὸς τῆ]ν αὐτῶν συμ-
 [μαχίαν] συνήγον. τοῦ
 25 [δὲ πολέ]μου περι . . [.]
 [ἐ]νεστῶτος . [

- - -

l. 6 Τυμητι Turner 105 (= errore dello scriba); Τυνητι Barrett 691; Τυ<η>τι Huss 64; το[ις l. 9 Huss 64; l. 12 [της ες] Νεαν πολιν Turner 102, Huss 64; ll. 13-14 [και τω]ν προς εω το[ύτους] ειργοντες και Turner 102, Huss 64; τό[πων] Cavallaro 54, nota 87; l. 17 ...]ει ταλληι δυ Huss 64, τες αμαχ]ει ταλ Turner 102; l. 20 στρατευσαν[τεςε]πι τους ανω[τερω συ]ναφιστασαν Turner 105; l. 23 [δυναμι]ν αὐτῶν Turner 102; l. 24 συμ[μαχιδα] Turner 102; ll. 25-26 περι [τουτους] Raffone 212; l. 26 [συ]νεστωτος . [Turner 102.

Col. II

- - -

. . . .] .υσ[.] οἱ [δ]ἐ
 Συρακόσι[ο]ι [τὸ] πλήθος
 οὐκ ἀξιώμαχ[ο]ν ἔχον-

5 τες αὐτήν [τ]ὴν πό-
 λιν ἐτήρουν. τοιαύ-
 της δὲ τῆς καταστάσε-
 ως οὔσης Δι[ό]γνητος
 > ὁ Φαλαίνιος ἐπικαλού-
 μενος διεφθαρμένος
 10 ὑπ' Ἀμίλκου καὶ τῶν
 φυγάδων καὶ πα-
 ρεσκευασμένος ἂν
 δύνηται μεταστῆ-
 σαι τὴν πόλιν ἐκκλη-
 15 σιαζόντων τῶν Συ-
 ρακοσίων ὑπὲρ τοῦ
 πολέμου τοῦ παρε-
 στῶτος ἐξαίφνης
 ἀναστὰς καὶ προανα-
 20 κρουσάμενος ἐπὶ
 τοῦ βήματος ὅτι βού-
 λεται περὶ τῶν συμ-
 φερόντων διαλεχθῆ-
 ναι τῷ δήμῳ καὶ
 25 [τῶ]ν ἀνθρώπ[ων τῶν] πε[

1. 25 πε[ρι Turner 103, Berger 94

Col. III

.....]. κε[
 ἀπ]αιτήσ[αντ]ας [

- κατ]αλλάξ[αι] καὶ
 [. . .]ουτων . [. . .]ει
 5 [. . .] τε συνεσ[τῶτ]ας
 [αὐ]τὸς παρῆν κ[αὶ] λό-
 γους πλείους διετίθε-
 το. τῶν δ' ἀνθρώπων
 καταπεπληγμένων
 10 ἐπὶ τῆι τάνδρὸς τόλ-
 μηι καὶ τῶν μὲν ἐ[πι]
 θορυβούντων αὐτόν,
 τῶ[ν] δὲ κελεύόντων
 λέγειν, ἔτι δὲ τῶ[ν]
 15 πολλῶν ἀφασίαι τινὶ
 συνεσχημένων καὶ
 διευλαβουμένων, μή
 τις ἦι κίνησις περὶ
 τῆν πόλιν, ἀναστάς
 20 Ἄντανδρος ἐνε-
 χεῖρησεν μὲν τὸν Δι-
 όγνητον ἐκ τῆς ἐκ-
 κλησίας ἀπαγαγεῖν,
 κατασχῶν δ' αὐτόν
 25 καὶ βουλόμενος πρό-
 τερον εἰδῆσαι τὰ πὸ
 τῶν ἀνθρώπ[ων] . . .

Col. IV

σ[
 τω[
 α.[
 εϛ[
 5 [
 υπο[. . .] . [
 [
 [
 [
 10 [
 ἀποκατε[
 [δ]ιαπεσεῖ[ν
 [.]ησάντω[ν δὲ τῶν πο]
 λιτῶν πρὸς πά[ντας]
 15 κατηγορήσεν με[ν Ἀμίλ]
 κου καὶ τῆς περ[ὶ] αὐτ[ὸν]
 ὀμότητος, διεβάλ[ετο]
 δὲ τὸν Διόγνητον [ὥς]
 ὄν[τα] παραχώδη κα[ὶ]
 20 [. . .]τωι ε.[
 [
 [
 [
 ροις τα[
 25 τ[. .]τυχο[
 . [. .] . . υ[

l. 6 υπο [των] Raffone 212; ll. 10-12 ἀποκατέ[στησε (ὥστε μὴ?) | δι]απεσεῖ[ν
Turner 106; [Αντανδρος] αποκατε[στησεν κα]ι απεσε[υεν] Raffone 212; l. 13
θορυ|βησαντω[ν Huss 68; l. 17 Turner 103 διεβαλ[λε Huss 68, διεβαλ[ε] Berger
94.

Col. V

...] . . ησε . . [

]τα τ[ὸ]ν Διό[γνητον

]έγνω προ . [

] προσαγαγῶ[ν

5 Συ]ρακούσσαις κ[

π]ολιορκίαν υ[

] συστήσας [

]ε [

ll. 5-6 κ[αι την] πολιορκιαν. Raffone 212

Fr. 1

] . . [

ἀνα]στὰς [

]ν έβου[λ-

τὸ]ν Διόγ[νητον

5]καθυσ[τερ-

]ει . [. .] . [

Fr. 2

]νεξε

]ο πλη[

]επε[

Fr. 3

]υς μὲν
 ἔ]πεμψαν
] κα[]
]ον τοῖς
 5] τείχῃ
]εφω

Fr. 4

]νρ . [

Fr. 5

]ετω[
]ντ[
]λε . [

Fr. 6

.]ωσ[
]ενυ[
]επε[
] . νιπ[
 5] . . . [

Traduzione italiana

«Dapprima conquistarono (sott. i Cartaginesi¹) l'altura situata di fronte a Leukos Tynes e avendola fortificata procuravano molti problemi agli uomini di Agatocle, respingendoli dalle strade verso Neapoli e da quelle verso est, e

¹ Cf. E.G. TURNER, *The Oxyrhynchus Papyri. Part XXIV*, Oxford 1957, p. 105.

saccheggiando tutta la campagna vicina; in seguito, facendo una spedizione con il resto dell'esercito contro i Libi dell'interno, staccarono anche loro dai Greci e di nuovo li radunarono di nuovo nella loro alleanza. Essendo imminente la guerra contro [...]

I Siracusani, invece, con la maggioranza incapace di combattere, custodivano la città stessa. Stando così le cose, Diogneto soprannominato Falenio, corrotto da Amilcare e dagli esuli e preparatosi a cambiare la città qualora ne avesse avuto la possibilità, mentre i Siracusani discutevano in assemblea della guerra imminente, alzatosi improvvisamente e avendo esordito sulla tribuna disse che voleva parlare al popolo dei loro interessi, e degli uomini intorno [...]

[...] (per riconciliare) [...] (cospiratori) [...] era egli stesso presente e teneva più discorsi. Gli uomini erano rimasti stupiti davanti all'audacia dell'uomo e mentre alcuni di loro strepitavano contro di lui, altri lo esortavano a parlare ancora; la maggioranza, invece, era stata presa da una sorta di incapacità di parola e stava attenta che non si sollevasse una rivolta contro la città, alzatosi Antandro prese l'iniziativa di cacciare Diogneto dall'assemblea, che aveva trattenuto anche perché voleva prima raccogliere notizie sugli uomini [...]

Accusò Amilcare e la sua crudeltà e attaccò Diogneto come un agitatore [...]».

Descrizione del frammento

POxy XXIV 2399 (16.5 × 23.5 cm) è costituito da frammenti di varia dimensione, provenienti da quattro colonne consecutive di un rotolo papiraceo, mentre sei frammenti non sono collocabili. È pervenuta parte del margine superiore della quarta colonna, sebbene le prime linee di ciascuna colonna restino comunque difficilmente ricostruibili. In assenza del margine inferiore, ignoriamo il numero di linee perdute alla fine delle colonne: si può cautamente supporre che non siano numerose considerando che la quarta colonna del papiro, recante parte del margine superiore, è formata da 27 linee ed è alta 16.5 cm. L'intercolumnio misura circa 1.5 cm e il numero di lettere per linea varia da 12 a 18 lettere (soprattutto 14-15). La scrittura risulta appiattita e lenta e sembra essere stata tracciata con un calamo dalla punta tagliata grossolanamente. Il testo è vergato sul recto e corre parallelamente al senso delle fibre. Il supporto presenta dei piccoli buchi, che tuttavia non condizionano irrimediabilmente la comprensione del testo tràdito; è degno di nota il fatto che lo scriba pare aver evitato deliberatamente di scrivere su frammenti di cattiva qualità che si sono effettivamente deteriorati (e.g. l. 10), indizio che induce a supporre che il guasto materiale fosse già presente al momento della vergatura del testo. La *mise en colonne* è caratterizzata a sinistra dall'arretramento del punto di attacco delle linee (legge di Maas), visibile soprattutto per la seconda e per la terza colonna

data la sopravvivenza dello spazio intercolonnare; spesso lettere con un modulo più piccolo si affollano verso la fine delle linee, dimostrando così una mancanza di competenza dello scriba. Non è sempre rispettato neanche l'allineamento a destra, talora ricercato con lettere dal modulo più piccolo. Lo spazio interlineare non sembra mantenersi costante: per esempio, le linee della III colonna sono meno distanziate tra loro, per cui ne consegue un aspetto meno arioso rispetto alla colonna precedente. Per quanto concerne la *mise en ligne*, l'immaginaria linea di base non è sempre perfettamente rispettata: alcune lettere sono sollevate, in altri punti la mano non è completamente sicura al punto che, nella parte centrale della terza colonna, la scrittura sembra discendere da sinistra a destra. Le lettere non presentano costantemente la medesima distanza tra di loro, e alcune di esse paiono unite.

La scrittura, databile al I sec. a.C., è una maiuscola rotonda ad asse verticale, chiara e di modulo quadrato, vergata con inchiostro nero e paleograficamente accostabile a PRyl IV 586 + POxy IV 802 (99 a.C.), un atto di mutuo la cui scrittura mostra qualche elemento corsivo e aste fornite di apici decorativi in maniera analoga al presente papiro. Qui, infatti, lo scriba ottiene un aspetto artificioso e antiestetico causato dai tratti finali rettangolari o obliqui ai piedi delle lettere (e.g. τ) e dai tratti orizzontali nella parte superiore sinistra (λ, π, υ). Non tutte le lettere presentano uniformità in taglia e posizione, bensì un lieve contrasto modulare tra di esse nonché nella realizzazione delle medesime. Il tratteggio è abbastanza spesso e il bilinearismo è rispettato tranne che per φ per la sua natura; β sembra propendere dalla linea superiore e infrangere leggermente il bilinearismo verso il basso²; i primi due tratti di α e δ sono spesso uniti in una sequenza ad anello; ε presenta la schiena fusa in un'unica curva; μ è vergato in quattro tratti, con la parte centrale ampia; la linea obliqua di ν incontra il secondo tratto verticale un po' più in alto rispetto al vertice inferiore; ο e σ sono posti relativamente in alto rispetto alla linea di base; il tratto centrale di θ è talora ottenuto con un punto; il tratto orizzontale di τ è abbastanza spesso e presenta dei piccoli trattini verticali alle estremità; σ presenta la forma lunata³. Lo iota ascritto è usato dappertutto, non sono notati spiriti e accenti ed è adottata la *scriptio plena*. Come segni di punteggiatura sono adoperate delle *paraphoi* dell'ampiezza di una lettera, poste al di sotto dei righi di riferimento e non sporgenti nell'intercolumnio, che fungono da pausa logica forte per dividere i *cola* all'interno delle frasi e per chiudere i periodi e gli spazi (II 5-6, II 14-15, III 8-9, III 19-20, IV 17-18). Compare una sola *diple* (II 35) nel margine compreso tra le colonne I e II: essa potrebbe o avere una funzione pausante di separazione tra due sezioni di testo di contenuto diverso (descrizione del contesto

² E. G. TURNER, *Greek Manuscripts of the Ancient World*, Princeton 1971, p. 94.

³ Cf. TURNER, *Greek Manuscripts* cit., p. 94.

di guerra – discorso di Diogneto), oppure rinviare a un interesse retorico, suggerito peraltro dalla presenza del riferimento al discorso di Diogneto, il cui inizio sarebbe forse segnalato dalla *diplè*. La frammentarietà del testo e la mancanza di ulteriori indicazioni interpretabili in tal senso non consentono ipotesi specifiche.

Dal punto di vista contenutistico, si tratta di un testo anonimo recante informazioni sulla campagna d’Africa di Agatocle (360 ca.-289 a.C.), tiranno di Siracusa, e sulla situazione politica della città intorno al 310 a.C. In particolare, la prima colonna contiene la descrizione di un attacco dei Cartaginesi a Leukos Tynes e termina con una dichiarazione di guerra. Nella parte successiva è riportato un episodio avvenuto a Siracusa, ignoto ad altre fonti, il cui protagonista Diogneto tenta di scatenare una rivolta con un’arringa tenuta davanti ai cittadini e subisce la punizione di Antandro, il fratello maggiore di Agatocle, lasciato a custodia della città durante la vittoriosa spedizione del fratello in Africa, che gli fruttò il totale dominio sulla Sicilia orientale, precedentemente soggetta alle periodiche incursioni degli Africani.

Tali episodi possono essere datati all’autunno del 310 a.C. grazie al confronto con Diodoro Siculo: quest’ultimo, infatti, dopo aver narrato lo sbarco di Agatocle in Africa e la sua prima vittoria contro i Cartaginesi⁴, delinea la situazione della città di Siracusa precedente all’arrivo della notizia del successo del tiranno in Africa. Agatocle era stato trincerato a Siracusa dopo la vittoria dell’armata cartaginese, capeggiata da Amilcare, supportato dai greci di Sicilia, tra cui vi erano anche gli esuli siracusani. Nell’estate del 310 a.C. il tiranno siracusano decise di invadere l’Africa e di assediare Cartagine, affidando a suo fratello Antandro la responsabilità della città dopo essersi sbarazzato degli aristocratici sospetti ribelli. Intanto Amilcare continuò ad assediare Siracusa e chiese una resa della città, tentando con l’inganno di diffondere la notizia di una presunta sconfitta di Agatocle in Africa. Mentre il *demos* gli credette, i magistrati non si fidarono ed esiliarono 8.000 cittadini imparentati con altri esuli. Amilcare inviò una seconda ambasceria ad Antandro e ai suoi per offrire loro salvezza se si fossero arresi; mentre Antandro avrebbe accettato volentieri, Eurimno rigettò le richieste e Amilcare ritirò la sua armata dopo una sconfitta. Le informazioni appena menzionate derivano dalle pagine di Diodoro Siculo, il quale dedica un ampio spazio alla storia di Agatocle di Siracusa nei libri XIX-XXI della sua *Biblioteca Storica*. Duride di Samo, presunto autore del testo del presente papiro, era certamente tra le fonti di Diodoro in relazione alla vicenda agatoclea, ma non era l’unico. Anzi, Diodoro cita soltanto le testimonianze di Timeo di Tauromenio, Callia di Siracusa e Antandro (*unicum*, in quanto non possediamo nessun’altra informazione riguardo alla sua attività

⁴ Diod. XX 6, 14.

storiografica) a proposito della durata del dominio di Agatocle⁵: Βιώσας δὲ δύο πρὸς τοῖς ἑβδομήκοντα ἔτη, καθὼς Τίμαιος ὁ Συρακόσιος συγγράφει, καὶ Καλλίας καὶ αὐτὸς Συρακούσιος, εἴκοσι δύο βίβλους συγγράψας, καὶ Ἄντανδρος ὁ ἀδελφὸς Ἀγαθοκλέους καὶ αὐτὸς συγγραφεύς⁶. Mentre la narrazione di Timeo era influenzata e falsata dal suo odio personale nei confronti del tiranno che lo aveva esiliato quando la città di Tauromenio era passata sotto il dominio dei Siracusani, quella di Callia era intrisa di elogi, poiché l'autore apparteneva alla stretta cerchia di Agatocle e dal sovrano riceveva evidentemente un compenso⁷. Per tale motivo, Diodoro si servì di diverse fonti a seconda degli episodi narrati e le rielaborò personalmente tentando, per quanto possibile, di raggiungere una certa obiettività nel suo resoconto, fornendo talora due versioni di un medesimo fatto⁸. Il nome di Duride mancherebbe nell'elenco di fonti diodoree presumibilmente perché la storia di Agatocle apparteneva inizialmente al più ampio progetto delle Ἱστορίαι di Duride. In base a questa ipotesi, la vicenda occidentale del tiranno di Siracusa avrebbe coperto i libri XVIII-XXI delle Storie duridee, come digressione rispetto alla storia dei Diadochi, per essere poi estrapolata solo successivamente⁹.

Huss¹⁰ parte dalle informazioni presentate dall'autore del papiro e collega gli eventi della prima colonna del papiro a Diod. XX 18, rimarcando tuttavia una visione diversa tra l'autore del papiro e il modello di Diodoro. Secondo il primo, infatti, in questa fase della lotta i vantaggi militari erano dalla parte cartaginese. Emblematica nella descrizione trasmessa dal papiro è l'occupazione dell'altura di fronte a Leukos Tynes, da cui era possibile interrompere il collegamento tra la base di Agatocle a Tynes e le truppe di Agatocle sulla costa orientale della Tunisia. Il papiro, inoltre, informa della divisione delle truppe cartaginesi in Africa: mentre una parte rimase a Leukos Tynes, un'altra si mosse verso l'interno per riconquistare gli alleati schieratisi con Agatocle, forse per impedire la riunificazione delle truppe siracusane.

Considerati l'atteggiamento di Antandro e dei suoi consiglieri e l'opposizione pubblica successiva all'esilio degli oppositori, si presume che l'assemblea ri-

⁵ Cf. S. N. CONSOLO LANGHER 1976, *Agatocle: il colpo di stato. «Quellenfrage» e ricostruzione storica*, «Athenaeum» 54 (1976), pp. 382-429.

⁶ Diod. XXI 16, 5-6.

⁷ Diod. XXI 17, 4.

⁸ Cf. D. AMBAGLIO-F. LANDUCCI-L. BRAVI, *Diodoro Siculo. Biblioteca storica. Commento storico. Introduzione generale*, Milano 2008, pp. 59-60.

⁹ Per una visione più ampia sulla struttura originaria delle storie su Agatocle e sul rapporto tra Duride e Diodoro per quanto concerne la figura di Agatocle cf. F. L. GATTINONI, *Duride di Samo*, Roma 1997, pp. 133-148; K. MEISTER, *Die sizilische Geschichte bei Diodor von den Anfängen bis zum Tod des Agathokles*, München 1967.

¹⁰ W. HUSS, *Neues zur Zeit des Agathokles: Einige Bemerkungen zu P.Oxy. XXIV 2399*, «ZPE» 39 (1980), pp. 63-71.

portata nella II colonna del papiro abbia avuto luogo tra la prima ambasceria cartaginese e l'esilio degli 8.000 siracusani testimoniato anche da Diodoro. Se l'epurazione fosse stata già compiuta, Diogneto non sarebbe rimasto a Siracusa. Si supera così l'ipotesi di Turner sulla collocazione cronologica della scena dopo la discussione di Eurimno e Antandro. Dal testo del papiro si apprende che durante la campagna di Agatocle in Africa il *demos* siracusano non era compatto: alcuni erano contrari a qualsiasi compromesso politico con Cartagine, altri preferivano la pacificazione, altri ancora, conservatori, si schierarono con Antandro e Agatocle per prevenire qualsiasi ulteriore crollo politico e militare della città.

Secondo Berger¹¹, gli esuli siracusani formarono un'opposizione formidabile ad Agatocle. Prima del 310 a.C., infatti, perseguitati dal tiranno, si erano radunati sotto la guida di Deinocrate per combatterlo e si erano rivolti ai cartaginesi. Nel 310 a.C., una forza di esuli e cartaginesi era dunque al di fuori delle porte di Siracusa contemporaneamente al discorso tenuto da Diogneto riportato dal papiro. Egli era probabilmente un siracusano, dal momento che poteva parlare nell'assemblea, e sosteneva il piano degli esuli desiderosi di tornare in città: sarebbe stato necessario consegnare Siracusa ai cartaginesi e rovesciare la tirannide (tentativo di *stasis* per introdurre un regime aristocratico e prendere il controllo). Le ll. 58-59 sembrerebbero riferire il contenuto dell'arringa di Diogneto nell'assemblea: nella fattispecie emergerebbe che aveva partecipato a un incontro di cospiratori o di aspiranti negozianti e che li aveva indirizzati¹². Berger riduce i tre gruppi di Huss a due, vale a dire i sostenitori di Diogneto e i seguaci di Agatocle, mentre tutta la cittadinanza sotto assedio era preoccupata del proprio futuro e non formava un terzo gruppo di per sé. Con il colpo di stato di Agatocle crollò un'aristocrazia di ricche famiglie in grado di ostacolare la sua posizione. D'altro canto, gli esuli si imposero su questa struttura cooperando con chi assediava la città perché potevano assisterli nella loro lotta politica interna.

Raffone¹³ prende in esame alcune concordanze lessicali tra il papiro ossirinchita e la narrazione diodorea:

Col. I 17: [χωραν] προνομευον[τες; Diod. XX 18, 2: προνομεύουσι τὴν χώραν

¹¹ S. BERGER, *Pap. Oxy. XXIV, 2399 and the Opposition to Agathocles*, «ZPE» 71 (1988), pp. 93-96.

¹² Cf. TURNER, *The Oxyrhynchus Papyri* cit., p. 106.

¹³ L. RAFFONE, *Per una lettura di P.Oxy. XXIV 2399. Sulla campagna d'Africa di Agatocle e la situazione politica di Siracusa*, «Minima Epigraphica et Papyrologica» 4, 6 (2001), pp. 209-228.

Col. II 3: ἀχιομαχ[ο]ν; Diod. XX 7, 5: ἀξιόμαχος

Col. III 20-23: Αντανδρος ενε|χειρησεν μεν τον Διο|γνητον εκ της εκ|κλησιας απαγαγειν; Diod., XX 31, 3: ...ἐγχειρήσεν αμφοισβητεῖν...

Col. III 15-16: αφασiai τινι|συνεσχημενων; Diod XX 34, 4: ...δειλία συνεσχημένου...

Col. IV 17-19: ωμοτητος διεβαλ[λε] | δε τον Διογνητον [ως] | ον [τα] παραχωδη; Diod., XX 15, 3: ...οἱ προεστηκότες δὲ διστάζοντες διετήρησαν μὲν χάριν τοῦ μὴ γενέσται παραχῆν...

Col. I 3-4: κατε|[λαβο]ντο τον λοφον; Diod., XX 10, 6: ...καταλαβόμενοι δέ τινα γεώλοφον...

Col. III 10: τανδρος τολμη; Diod. XX 16, 1: ...τὰδελοφου τόλμησ...

Dal confronto tra le due narrazioni, gli eventi narrati presentano una localizzazione geografica diversa, nel papiro Leukos Tynes e in Diodoro Tynes. Di contro Turner¹⁴, che credeva nell'identificazione delle due città, proponeva alcune ipotesi sulla posizione geografica di Νέα πόλις, definita da Diod. XX 17, 1 una ἐπὶ θαλάττη κειμένη πόλις e menzionata nel c. LVIV come quartiere di Cartagine: se si trattava di Nabeul, le strade menzionate nel papiro avrebbero portato a Cartagine; se, invece, si intendeva il quartiere cartaginese, le strade verso est sarebbero state nella penisola di Capo Bon e verso Adrumeto, e il divieto di movimento in questa direzione avrebbe arrestato i rifornimenti nella ricca area di Megale polis. Leukos Tynes, però, non è esattamente identificabile con Tynes: partendo da col. I, ll. 11-14, da quella zona era possibile controllare la strada verso Neapoli e quelle verso est. Da Tynes, invece, non sarebbe stato possibile tenere sotto controllo le rotte verso est; peraltro, non esiste un punto vicino a Tynes capace di assumere la funzione di col. I, ll. 3-17. L'ipotesi di Huss¹⁵ è che si tratti della Rades moderna, l'antica Maxula: forse i greci sostituirono temporaneamente tale toponimo libico con il semigreco Leukos Tynes. Diodoro, poi, riporta la distruzione di Leukos Tynes da parte di Agatocle prima che egli si recasse verso Tynes; di conseguenza, potrebbe trovarsi in una vallata a sud di Tynes. Al di là degli elementi geografici, le informazioni del papiro sono più dettagliate per quanto concerne le strategie della campagna d'Africa e il rapporto tra Agatocle e i Libici.

¹⁴ TURNER, *The Oxyrhynchus Papyri* cit., p. 105.

¹⁵ HUSS, *Neues zur Zeit des Agathokles* cit., p. 67.

La questione dell'attribuzione

Per quanto concerne l'attribuzione del testo del papiro, Turner credeva che gli eventi in esso narrati riguardassero la fase iniziale della guerra e considerava Duride di Samo l'autore del frammento, basandosi sulla presenza di fenomeni tipici della *koiné* ellenistica (e.g. crasi, verbi con doppia preposizione¹⁶) e sul tono vivace e descrittivo caratterizzante la narrazione, ritenendo il testo del papiro un *excerptum* dell'opera dedicata ad Agatocle. La descrizione vivida ed esplicita sembrerebbe adattarsi allo stile di Duride secondo quanto emerge dalla critica di Eforo e Teopompo, o dallo scherno di Plutarco ai suoi manierismi tragici e alla sua elevazione della vivacità della narrazione rispetto alla verità. Nel papiro sono analizzate le reazioni della folla e la caratteristica più evidente dal punto di vista sintattico consiste nell'unione di participi e genitivi assoluti, finalizzata a costruire un'immagine dettagliata degli eventi narrati: questo metodo compare in altri frammenti di Duride (e.g. F. 10). CAVALLARO 1977¹⁷, riprendendo il confronto tra il racconto di Diodoro e il papiro di Ossirinco, nota come elemento comune l'occupazione della collina da parte dei Cartaginesi¹⁸ e conclude che la descrizione del papiro corrisponderebbe a Diod. XX 18, 1-3. Diogneto, però, non è nominato da Diodoro, il quale menziona una legazione mandata ai Siracusani da parte dei Cartaginesi di Amilcare, che reca la falsa notizia della disfatta di Agatocle, cui i Siracusani credono, mentre i capi sorvegliano che non ci siano disordini e scacciano 8.000 oppositori; segue il suddetto contrasto tra Eurimno e Antandro sull'eventuale resa. Mentre in Diodoro gli oppositori di Antandro sono cacciati da Siracusa, nel papiro vi è un seguito diverso, in quanto gli oppositori esortano Diogneto a parlare (col. III, ll. 13-14). I due racconti, pertanto, differirebbero per lunghezza, spirito e costruzione: l'autore del testo del papiro avrebbe accentuato e descritto dettagliatamente il *pathos* degli oppositori e il contrasto tra la vittoria di Agatocle e le bugie riferite ai Siracusani da parte dei Cartaginesi. Posta l'esistenza di un rapporto tra il papiro e Diodoro, Cavallaro non attribuisce tuttavia la paternità del papiro a Duride di Samo, autore del Τὰ περὶ Ἀγαθοκλέα e considerato fonte principale di Diodoro per la trattazione delle vicende agatoclee, poiché il suo racconto avrebbe subito delle deformazioni al contrario dell'esattezza del resoconto del papiro¹⁹. Ella depone piuttosto a favore dell'attribuzione a Callia di Siracusa, storico personale di Agatocle, di cui sopravvivono soltanto sette frammenti di 22 libri (Fr. Gr. Hist. b 564).

¹⁶ L. 17 [τες αμαχ]ει ταλλη; l. 62 επι τη τανδρος; l. 78 ειδησαι ταπο; ll. 46-47 προανάκρουσαμενος.

¹⁷ M.A. CAVALLARO, *Un "tendency" industriale e la tradizione storiografica su Agatocle*, «Historia» 26 (1977), pp. 33-61.

¹⁸ Diod. XX 10, 6.

Di contro, MANNI 1966 aveva dimostrato che Diodoro non potesse dipendere dal testo del papiro perché, dal suo punto di vista, l'episodio di Leukos Tynes non troverebbe alcuna corrispondenza in Diodoro, rigettando così l'identificazione tra le due città e supponendo che Diodoro si servisse per questo passaggio di una fonte che ignorava tale vicenda; inoltre, le affinità lessicali citate da Turner non sono così significative, poiché legate a termini comuni della *koiné*. Infine, Diodoro descrive negativamente Antandro come un uomo pronto a credere alle notizie della disfatta del fratello e a consegnare la città di Siracusa nelle mani dei cartaginesi; di contro, il testo tràdito dal papiro fornisce un ritratto molto favorevole di Antandro, descritto come un forte oppositore di Diogneto, pertanto valido difensore della città in assenza del fratello. Per tale motivo, unitamente al frammento che attesta che Antandro avrebbe scritto un'opera storiografica sul regno di suo fratello Agatocle (Fr. Gr. Hist. III B 565) e alla testimonianza di Diodoro²⁰, si potrebbe supporre un'attribuzione del presente frammento proprio ad Antandro²¹. Di certo è da escludere Timeo di Tauromenio, non solo in quanto nemico personale di Agatocle ed esule, ma anche per le caratteristiche stilistiche e lessicali del papiro, non conformi all'elogio che ne fa Cicerone (Fr. Gr. Hist. III B 566 T 20 21).

Se il papiro fosse di Duride, quindi, dovrebbe essere fonte di Diodoro: tuttavia, il testo del papiro di Ossirinco sembra possedere più informazioni sugli eventi narrati, che difficilmente avrebbero potuto essere omesse o rielaborate confusamente da parte di Diodoro, come sostiene Turner e come nota opportunamente Gattinoni²², soprattutto per quanto concerne l'episodio della prima colonna, che non è immediatamente e precisamente raffrontabile con il racconto diodoreo. A questo punto, la fonte dei libri XIX-XXI di Diodoro sembrerebbe piuttosto essere Timeo²³, mentre l'autore del papiro, appartenente presumibilmente alla corte di Agatocle, era uno storico siracusano contemporaneo agli avvenimenti oggetto della sua tradizione le ipotesi valutabili sono Callia o Antandro. È difficile propendere per l'una o per l'altra, dal momento che le testimonianze e i frammenti dei due storici siracusani sono estremamente esigui. Sta di fatto che il papiro difficilmente fu una fonte di Diodoro: esso apparterebbe a un filone storiografico diverso, più vivace dal punto di vista descrittivo e più informato sulle questioni siracusane. Resta, infine, aperta anche la possibilità, presentata in sede di descrizione bibliologica e paleografica, che

¹⁹ Cf. CAVALLARO, *Un "tendency" industriale* cit., p. 58.

²⁰ Diod. XX 16, 1: Ἀντάνδρος μὲν ᾤετο δεῖν παραδίδοναι τὴν πόλιν, ὃν ἄνανδρος φύσει καὶ τῆς τὰδελφοῦ τόλμης καὶ τῆς τὰδελφοῦ τόλμης καὶ πράξεως ἐναντίαν ἔχων διάθεσιν.

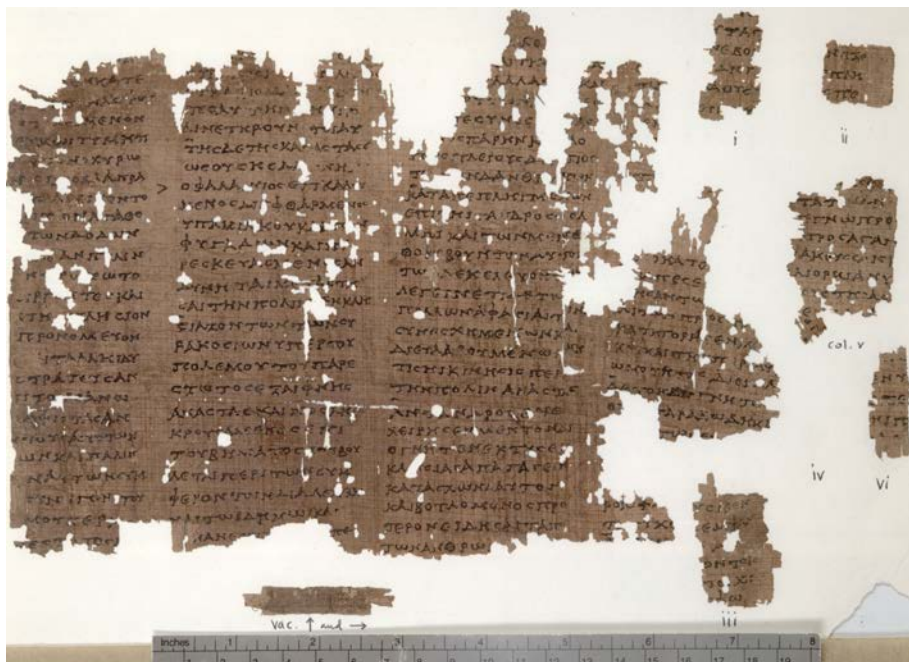
²¹ Cf. E. MANNI, *Note siceliote. I. Un frammento di Antandro?*, «Kokalos» 12 (1966), pp. 163-171.

²² Cf. GATTINONI, *Duride* cit., pp. 166-168.

²³ RAFFONE, *Per una lettura di P.Oxy. XXIV 2399* cit., p. 224.

il testo tràdito costituisca un esercizio retorico circolante in ambiti di studio o in scuole di retorica: è noto, infatti, che in epoca ellenistica e romana le opere storiografiche erano ampiamente studiate dai retori a fini stilistici e come modelli di lingua e di grammatica. Inoltre, la popolarità delle fonti primarie di Agatocle fece sì che le vicende del tiranno siracusano fossero ampiamente diffuse e tramandate per lungo tempo, tanto da poterne ipotizzare un uso retorico, nell'ottica di impiego didattico dell'ἱστορία nel contesto più ampio di insegnamento della retorica. Nella fattispecie, il discorso di Diogneto, riportato in maniera indiretta, non altrimenti attestato e segnalato peraltro dall'unica *diplè* conservatasi, avrebbe potuto costituire presumibilmente un *exemplum* per un esercizio retorico.

Centro di Studi Papirologici, Università del Salento
elena.urso@unisalento.it



POxy XXIV 2399. Courtesy of the Egypt Exploration Society and the University of Oxford Imaging Papyri Project

Bibliografia

D. AMBAGLIO-F. LANDUCCI-L. BRAVI, *Diodoro Siculo. Biblioteca storica. Commento storico. Introduzione generale*, Milano 2008, pp. 59-60.

S. BERGER, *Pap. Oxy. XXIV, 2399 and the Opposition to Agathocles*, «ZPE» 71 (1988), pp. 93-96.

M.A. CAVALLARO, *Un "tendency" industriale e la tradizione storiografica su Agatocle*, «Historia» 26 (1977) pp. 33-61;

G. CAVALLO-H. MAEHLER, *Hellenistic Bookhands*, Berlin 2008, p. 124, nr. 82.

S. N. CONSOLO LANGHER 1976, *Agatocle: il colpo di stato*. «Quellenfrage» e ricostruzione storica, *Athenaeum* 54 (1976), pp. 382-429.

F.L. GATTINONI, *Duride di Samo*, Roma 1997.

W. HUSS, *Neues zur Zeit des Agathokles: Einige Bemerkungen zu P.Oxy. XXIV 2399*, «ZPE» 39 (1980), pp. 63-71.

E. MANNI, *Note siceliote. I. Un frammento di Antandro?*, «Kokalos» 12 (1966), pp. 163-171.

K. MEISTER, *Die sizilische Geschichte bei Diodor von den Anfängen bis zum Tod des Agathokles*, München 1967.

H. J. METTE, 76. *Duris von Samos*, «Lustrum» 21 (1978) pp. 13-15.

L. RAFFONE, *Per una lettura di P.Oxy. XXIV 2399. Sulla campagna d'Africa di Agatocle e la situazione politica di Siracusa*, «Minima Epigraphica et Papyrologica» 4, 6 (2001), pp. 209-228.

E.G. TURNER, *The Oxyrhynchus Papyri. Part XXIV*, Oxford 1957, pp. 99-106.

E.G. TURNER, *Greek Manuscripts of the Ancient World*, Princeton 1971, p. 94, nr. 55.

